I rossoneri cercano a S. Siro (ore 14,30 diretta tv) il « visto » per superare il turno di Coppa Uefa

«Liddas» punta su Rivera per eliminare il Lewski

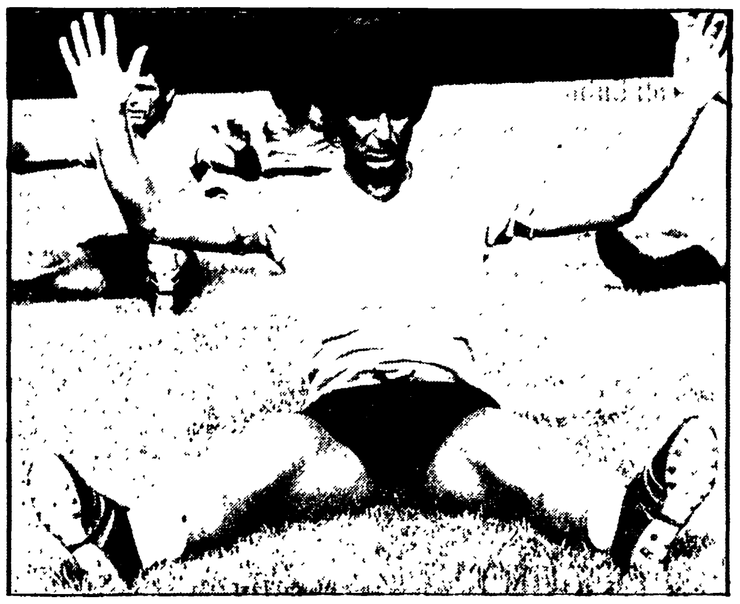
Si attende dal capitano una prova « vecchia maniera » per cancellare le ultime polemiche Sicura la presenza in campo di Bet e di Albertosi - Staffetta Burani-Capello? - Arbitra Gordon

Dalla nostra redazione

MILANO — Il Milan targato « formula uno » di Nils Liedholm riprende oggi (tutti in campo alle 14,30, ripresa diretta su TV1, Milano esclusa) il discorso interrotto tre giorni or sono con la Fiorentina. E' un discorso entusiasmante. E' un discorso che spalanca prospettive interessantissime. L'ambiente è quello internazionale della Coppa UEFA. C'è in pallo il passaggio agli ottavi di finale. L'avversario è bulgaro e possiede una dignitosa caratura agonistica. Il Levski-Spartak, squadra nata dalla fusione di due tra le più prestigiose società di Sofia, procede infatti con una certa vigoria in campionato.

L'appuntamento è atteso con una certa curiosità. Indipendentemente dai risultati pratici (leggi risultato), tutt'altro che trascurabili. Viene annunciato — con un sottofondo scenografico assai spento — il ritorno di Gianni Rivera, capitano di lungo corso e cavaliere per meriti sportivi. Quindici giorni (tanti ne sono trascorsi dal suo stiramento di Sofia) sembrano avere modificato gerarchie consolidatesi negli anni. In altre parole Rivera non è più intoccabile, il suo apporto di fantasia e di idee potrebbe anche non bastare più a questo Milan rinvigorito nei garretti e nei sensi.

Liedholm, che è persona saggia, non ha perso tempo. Approfittando delle circostanze si è messo a studiare una ipotesi futuribile, un meccanismo capace di utilizzare una diversa forza propulsiva. A Bergamo e contro la Fiorentina ecco dunque che il Milan, dentro Antonelli e Minoia, si è riscoperto competitivo come non gli accadeva da tempo. Il salto di qualità, indiscutibile, più che al calcio singhiozzato di Antonelli o alla giovanile gagliardia di Minoia, è imputabile all'improvviso mutamento nei rapporti interni della squadra. Rivera, suo malgrado, condiziona troppi schemi. De Vecchi, per singolare coincidenza, è esploso proprio a Bergamo. Novellino, sempre per singolare coincidenza e sempre a Bergamo, ha raggiunto espressioni di gioco addirittura entusiasmanti. Cose da mille e una notte, è stato scritto. Lo stesso Buriani può ora diversificare il proprio fanatismo di cursore, il suo impiego è meno scontato e prevedibile.



● GIANNI RIVERA torna in campo, dopo le polemiche nate proprio nella partita di andata con il Lewski

Liedholm secondo noi ha intuito il decadimento atletico di Rivera. E si è mosso con tempestività. Oggi contro i bulgari accetterà di « rischiarlo » nuovamente, accetterà di riproporre certi equivoci tattici, nel tentativo di valutare la consistenza fisica del suo capitano, di verificarne la disponibilità agonistica. Il tutto finalizzato a questo impressionante novembre di campionato che proporrà ai rossoneri, una dietro l'altra, Juventus, Inter, Vicenza, Napoli e Perugia. Rivera, secondo il nostro monotono ritornello, sarà ancora determinante per il suo Milan, soltanto se ricostruito muscolarmente. Così, a mezzo servizio, rischia soltanto di amplificare certe polemiche che, nell'ambiente, è inutile nascondercelo, esistono.

Il Levski dunque, dovrà chiarire l'immediato futuro milanista, in Coppa UEFA e in campionato. A Liedholm si offre l'opportunità di una gara relativamente tranquilla. L'uno a uno di Sofia garantisce, al limite, anche una conclusione per zero a zero. Sarà importante puntellare la difesa, rinforzare i cavalli di frisia davanti ad Albertosi. Anche Novellino, capace com'è di nascondere il pallone, potrà recitare un ruolo determinante ai fini della qualificazione al turno successivo.

Le ultimissime notizie dai rispettivi accampamenti dicono di una sicura presenza di Albertosi e Bet nel Milan (con Capello eventualmente pronto a subentrare a Bigon o Buriani) e di un paio di variazioni tra i bulgari rispetto allo schieramento di quindici giorni orsono. Arbitrerà lo scozzese Gordon

a. co.

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Buriani, Bigon, Novellino, Rivera, Chiodi.
LEVSKI: Lafcis; Nikolov, Encev; Alajov, Granciarov, Barzov; Voinov, Kocev, Stankov, Milcov, Borisov.

Oggi per l'inaugurazione del centro sportivo

La Roma a Campagnano per ritrovare morale

L'allenamento con la squadra locale che festeggia il suo trentacinquennale servirà a Giagnoni per valutare la condizione di Boni e Santarini

ROMA — Oggi la Roma è invitata per una festa di sport a Campagnano Romano, dove verrà inaugurato il centro sportivo con un programma ricco di avvenimenti, con tanto di accompagnamento musicale, per il quale è stata chiamata ad esibirsi la banda di Faleria. La squadra di Giagnoni farà bene a trovare il morale e la condizione di spirito per godersi la festa. L'occasione si presenta propizia per dare uno scrollone all'ambiente. Il sindaco, avvocato Pietro Benedetti, e i dirigenti sportivi della cittadina, nota anche per il suo celebre autodromo di Vallelunga, hanno in altre occasioni ricevuto le squadre della capitale, circondandole di simpatia e di affettuosi incoraggiamenti. In questa circostanza la squadra giallorossa giocherà con la migliore formazione possibile contro l'A.S. Calcio Campagnano, che celebra anche il trentacinquennale della sua fondazione. Non sarà un collaudo difficile. Per Giagnoni la partita dovrà dire se Boni e Santarini siano da considerare veramente recuperati in vista del difficile confronto col Torino all'Olimpico. Ma in generale la squadra deve riuscire a ritrovare stimoli e volontà nuovi, tali da poterla sollevare dallo stato di crisi in cui si è cacciata per tante ragioni. Crisi che purtroppo c'è da temere possa approdare a brutte conclusioni, almeno che non ci sia una rapida e volontaria reazione dei giocatori nel loro insieme, oppure in caso di mancanza di questa, una drastica decisione dell'allenatore, per il quale qualora dovessero ancora verificarsi atteggiamenti di passività come quelli che si registrano da tempo, si renderebbero necessarie — tra l'altro già tardive — coraggiose decisioni: compresa l'esclusione dalla squadra dei « santoni » che in virtù di un nome mitizzato spesso a sproposito credono di meritare sempre l'assoluzione. Non sfugge ormai a nessuno il particolare importante che se si escludono poche eccezioni — come l'indiscutibile Rocca — gli altri sono piuttosto inclini a battere la fiacca che non a dare un apporto energico a favore della squadra, quasi sempre invece unicamente intenti a rimarcare il loro disappunto per i presunti errori degli altri. Pruzzo, per intendersi, non può considerarsi estraneo al fallimento generale soltanto perché la Roma non è la squadra ideale per valorizzare il suo talento, così come Di Bartolomei non ha diritto di estraniarsi dalle fasi di gioco più delicate soltanto perché non esaltano le sue qualità. Una squadra ha bisogno di tutti e quando diventa tale può dare a tutti le soddisfazioni dovute. Giagnoni avrà forse compiuto degli errori. A nostro avviso il primo è stato quello di non aver detto chiaramente e pubblicamente al presidente che la sua poltrona è in tribuna e non in panchina. In ogni caso non c'è un giocatore della Roma che possa rimproverargli qualcosa. Gli unici due ai quali ha parlato il linguaggio del tecnico che decide sono Peccenini e De Sisti e guarda caso il comportamento dei due non si presta a critiche. Ciascuno per parte sua faccia dunque la dovuta autocritica e forse domenica il Torino ne pagherà la conseguenze. In questo senso l'invito venuto alla Roma per partecipare alla festa di Campagnano giunge opportunissimo. E' un'occasione per divertire e per divertirsi comportandosi con modestia, come richiede l'avvenimento, prendendo l'impegno con la dovuta serietà professionale si da farne un'occasione di grande impegno per tutti, alla ricerca di uno spirito nuovo e della distensione di cui la squadra ha di certo bisogno. Un'occasione per dimenticare gli allenamenti forzatamente a porte chiuse, come ancora la squadra ha dovuto svolgere quello di ieri, addirittura anticipandone quasi clandestinamente l'effettuazione al mattino sul prato delle Tre Fontane.

La festa di sport del comune di Campagnano oggi avrà inizio alle 8,30 con la partita di pallamano tra la squadra locale e il Banco di Roma. Alle 9,30 sarà la volta dell'hockey su prato tra il Campagnano e la Fernet Branca, alle ore 11 sarà celebrata una messa sul campo del nuovo centro sportivo «Nicola Ferrucci» che successivamente sarà inaugurato alla presenza del sindaco e delle autorità. Alle ore 12,45 il sindaco premierà i fondatori della A.S. calcio Campagnano. Alle 13,30 la banda di Faleria si recherà percorrendo le vie cittadine a ricevere al campo sportivo la Roma, il cui arrivo è previsto per le 14,30. Alle ore 15 avrà inizio la partita e alle 18 il ricevimento ufficiale dei giocatori della Roma e dei dirigenti concluderà la giornata.

Eugenio Bomboni

Due gol del giocatore venduto per 75 lire

NAPOLI — Elio Guerriero di 23 anni, il calciatore ceduto per 75 lire dal Real Napoli Porta Piccola — una compagine napoletana di seconda categoria — al De Cristofaro di Giugliano, militante nel girone « E » di prima categoria, in Campania, perché non segnava gol, ne ha realizzati due alla sua prima partita con la nuova squadra.

Con la doppietta, Elio Guerriero, che gioca nel ruoli di centravanti ed ala, ha contribuito alla vittoria della De Cristofaro di Giugliano per 2-1 contro l'Inter Calvizzano.

Amico personale di Giorgio Chinaglia, Elio Guerriero è stato in predicato di passare ai « Cosmos ». Su invito del popolare « Giorgione », Guerriero ha infatti sostenuto alcuni mesi fa un « provino » a New York, dove è stato ospite dei « Cosmos » per quindici giorni.

« Mi sono trovato fra tanti campioni stranieri — ha detto Elio Guerriero ad un redattore dell'ANSA — ed ho cercato di ben ripagare la fiducia riposta in me da Chinaglia, che ho conosciuto quando lui giocava nell'"Internapoli". Ho compiuto il viaggio negli Stati Uniti a spese dei Cosmos; sono stato preso un poco dall'emozione durante il provino, ma ho dimostrato di avere quelle doti di goleador per le quali il Real Napoli Porta Piccola mi aveva acquistato due anni fa. Chinaglia mi ha promesso di rivedermi all'opera ».

« In verità — ha aggiunto Elio Guerriero — nel Real Napoli Porta Piccola, allenato da Antonio De Vita, un ex calciatore del Napoli, non mi sono ambientato soprattutto per la mancata intesa con i compagni di reparto. E così sono riuscito a segnare un solo gol per l'intero campionato. Di qui le divergenze con la società, il presidente della quale, dott. Giuseppe Ragosta, mi ha venduto per poche lire ».

« Nel Giugliano — ha detto ancora Guerriero — spero di rifarmi segnando molti gol, così come è avvenuto quando giocavo nell'Intermarianella, nel Santa Croce e nel Marianella in prima categoria ed in promozione. Complessivamente ho realizzato circa 100 reti, una ventina delle quali su rigore ».

Elio Guerriero, che è nato a Chiaiano (Napoli), ha anche giocato in serie « D » con la Cordenonese di Cordenons (Pordenone) per due anni realizzando oltre quindici gol.

Guerriero è studente universitario. Frequenta il quarto anno della facoltà di medicina nell'università di Napoli. Proprio domani dovrà sostenere l'esame di patologia generale.

Nella foto: Elio Guerriero

A Rivoli Veronese

Nel 'suo' stadio la Simeoni pensa alla nuova stagione

Dal nostro inviato

RIVOLI VERONESE — La casa è massiccia ma impicciolita da piccole finestre con persiane verdi. Attorno alla casa pini e prati. E perfino caprette fameliche che divorano radici e cortecce di alberi. E, naturalmente, vigneti. Perché questa è la zona del Bardolino. Rivoli Veronese non è sull'autostrada e nemmeno su strade nazionali. A guardare la casa e respirare l'aria di quella campagna si capisce perché Sara Simeoni sia così serena, anche se in teoria non dovrebbe essere sufficiente un pezzo di campagna verde per garantire la serenità.

A Rivoli Veronese hanno dedicato uno stadio alla campionessa d'Europa. E' un pezzo di prato recintato e fornito di spogliatoi. C'è scritto che quello stadio, se possiamo chiamare stadio un prato, è dedicato a Sara Simeoni. E forse vale di più quel prato che uno stadio da centomila spettatori perché il prato ha certamente un significato sociale che prelude ad altre realizzazioni, ottenute « anche » grazie a Sara Simeoni.

La primatista del mondo è serena. Parla del record come d'una vicenda perfino antica che avrà bisogno costante di verifiche. Ma — e qui si rivolge alla stampa — che non siano verifiche che estorcono ogni volta un record mondiale. Le verifiche di Sara Simeoni sono quelle dello impegno. E subito dice «L'anno prossimo Rosy Ackermann mi porterà via il record del mondo». Non è una battuta fatta per scaricare su altri il peso di un primato che ha aperto una finestra sul futuro dell'atletica femminile italiana. E' semplicemente la constatazione di un fatto che non rappresenta la gloria esclusiva di una atleta ma la somma di un grande lavoro da una parte Sara con la sua tecnica « fosbury », dall'altra Rosy con la sua tecnica ventrale.

Accanto a Sara c'è Erminio Azzaro, ex campione d'Italia ed ex primatista nazionale dell'alto. « L'importante », dice Erminio, « è lavorare. Se sapremo lavorare molto miglioreremo il record ».

La serenità di Sara lascia il posto alla commozione davanti al piccolo prato che reca il suo nome. C'è tutto il paese allo stadio Sara Simeoni. E Sara piange. Piange perché non esistono cose che vengano fatte esclusivamente per se stessi. Le cose si fanno anche per gli altri. E la gente di Rivoli capisce, intuisce, partecipa a questa semplicità. Lo stadio Sara Simeoni è solo l'inizio di altre cose che saranno fatte in nome della collettività « anche » grazie a Sara Simeoni.

Non ci si occupa della vita privata della campionessa. Quando lei ed Erminio si sposeranno è cosa che riguarda loro soltanto. Oggi, domani, tra un anno, condizionati più o meno dalle Olimpiadi, dai programmi dai record, non ci deve riguardare più di quanto possa riguardare una breve notizia di cronaca rosa. E si torna alla Sara spinta al record più dalle circostanze che da se stessa. E sorge la necessità di dire alla gente che non può esistere gara di atletica finalizzata unicamente al record. Può esistere, certo, ma sarebbe atletica leggera sbagliata. Sarebbe esasperazione. I grandi campioni oltre che a fare record devono sentire l'impegno — che Sara sente — di insegnare. Il loro talento, affinato dal lavoro, deve essere metodo educativo per i giovanissimi che si avvicinano allo sport e cercano nello sport di fare bene le cose. Quindi Sara Simeoni che salta o Pietro Mennea che corre non sono soltanto campioni che cercano il successo e il record ma anche educatori. Se possibile, ovviamente.

A Rivoli c'è un prato che si chiama Sara Simeoni. A Helsinki, davanti allo stadio olimpico c'è la statua di Paavo Nurmi. Rivoli non è Helsinki e una statua non è un prato. Ma un prato è qualcosa di più di un monumento, con le stagioni che lo dipingono di verde e lo profumano.

Remo Musumeci

A Pasinato e P. Rossi il « Calciatore d'oro »

ROMA — Un altro premio è stato assegnato a due giovani stelle del calcio italiano: Paolo Rossi e Giancarlo Pasinato. I due calciatori che militano nel Vicenza e nell'Inter sono stati premiati con il « Calciatore d'oro », quali migliori giocatori del passato campionato, il primo nelle file del Vicenza in serie A, il secondo dell'Ascoli in serie B. La premiazione è avvenuta in un club di simpatizzanti dell'Inter a Milano. NELLA FOTO: Pasinato e Rossi con il « Calciatore d'oro »

Serie B: la squadra di Angelillo sempre a + 2

Il Pescara non perde colpi ma attenzione al Cagliari

Scompensi difensivi per Udinese e Foggia - Il Genoa non trova ancora il passo giusto - Punto d'oro per il convalescente Taranto

Sportflash

● **IPPICA** — Quindici cavalli sono annunciati partenti nel Premio Oriolo, in programma venerdì nell'ippodromo di San Siro - trotto a Milano, prescelto quale corsa Tris della settimana.

● **CANOTTAGGIO** — Sono state stabilite le sedi per i «mondiali» dei prossimi anni. Nell'ordine, a partire dal 1979, i campionati si disputeranno in Jugoslavia, URSS, RFT, Svizzera, Austria e USA.

● **AUTOMOBILISMO** — L'organizzazione del Gran Premio d'Italia di formula uno 1979, prova valida per il campionato del mondo per conduttori, è una questione di esclusiva competenza nazionale e deve essere trattata come tale: questo il succo di un comunicato nel quale la CSI (commissione sportiva internazionale) precisa la sua posizione in riferimento alle polemiche a cui ha dato luogo l'annuncio dell'accordo tra la Federazione costruttori e l'Automobil Club di Bologna circa la decisione di disputare ad Imola il G. P. d'Italia.

Sembra proprio che questo Pescara voglia imitare in tutto e per tutto l'Ascoli della passata stagione. Adesso si permette anche il lusso di andare in svantaggio nelle partite casalinghe (com'era solita fare la squadra di Renna) per poi rimontare e vincere alla distanza Sicché, dopo sei turni, la compagine adriatica mantiene solitaria il comando a più 2 in media inglese, che è media da superpromozione.

Però — e stavolta il però ci vuole proprio — un Angelillo che shiera sul terreno amico una formazione da trasferta lascia alquanto perplessi. E c'è da chiedersi se si tratti di eccessiva prudenza dell'allenatore oppure, da parte sua, della consapevolezza che, nonostante gli undici punti raccolti in sei partite, c'è qualche lacuna da colmare, qualche debolezza da nascondere. Vedremo.

Intanto, dietro il fuggitivo Pescara, la concorrenza si infittisce. La guida il Cagliari che, a Palermo, ha giocato sul velluto, forte di un centrocampo con i fiocchi, che gli consente di affrontare, fuori casa, gli ossi più duri senza timore, facendo dello 0-0 in trasferta il risultato ad hoc per mantenere intatta la media. Viene poi la coppia Udinese-Foggia. Ma se dei friulani va detto che, con tutta evidenza, devono rimediare a certi scompensi difensivi (sette reti già incassate già due volte raggiunti in extremis in altrettante partite fuori casa che potevano benissimo essere vinte) per il Foggia va aggiunto che la compagine dauna sembra piuttosto fragile fuori le proprie mura. Due squadre da registrare insomma, due squadre che, peraltro, hanno dimostrato di saperci fare e di meritare l'attuale classifica.

A quota sette troviamo il regolare Monza, che vince poco ma che non ha ancora perso, il resuscitato Lecce, che, tuttavia, deve dare ancora convincenti prove di sé e l'incostante Genoa che passa da una partita maiuscola ad un'altra deludente senza che si capisca bene il perché, anche se la Nocerina, come avevamo avvertito in sede di presentazione, è squadra coriacea, capace di mettere in difficoltà qualsiasi avversario. Ma sta di fatto che i rosso-blu di Maroso non hanno ancora trovato il registro giusto. Forse l'utilizzazione di Luppi (e di Busatta) a tempo pieno potrà aiutarlo. Perché in B i giovanissimi, a meno non si tratti di novelli Rivera, spesso e volentieri si fanno mettere sotto dai vecchi marpioni di cui i campi della cadetteria sono pieni.

Come si vede, comunque, tutte le papabili della vigilia del torneo sono lì fatta eccezione per il Bari (che, nondimeno, battendo la Samp, ha compiuto passi incoraggianti) e la stessa Samp che, sino ad ora, è stata l'unica grossa delusione fra le favorite.

Ultima notazione: il Taranto ha pareggiato a Varese al 90'. Un pareggio importante dal punto di vista psicologico. Ma la squadra sembra ancora affannata e alla ricerca di un rendimento decente. E domenica ospita il Genoa!

Carlo Giuliani

Organizzata dall'Unione Italiana Sport Popolare della Puglia

La «giornata dello sport per tutti» oggi al velodromo di Monteroni

Oltre ad un programma di gare è previsto un incontro con gli amministratori locali e regionali per discutere la piena utilizzazione degli impianti e l'attuazione della legge regionale

A due anni dal successo mondiale di Francesco Moser nell'inseguimento, il velodromo di Monteroni torna a far parlare di sé. L'impianto, che oltre alla pista in legno pregiato del Camerun comprende due piscine, un campo di basket all'aperto ed un bellissimo parco attrezzato, è rimasto praticamente inutilizzato dall'epoca dei campionati del mondo: una cattedrale nel deserto a meno di dieci chilometri da Lecce, città particolarmente sprovvista di spazi verdi e di attrezzature sportive pubbliche.

Dopo una serie di tentativi andati a vuoto, l'impianto è oggi gestito sia economicamente che dal punto di vista dell'organizzazione delle attività, da un consorzio di tutte le società sportive di Monteroni: enormi sforzi per tenere vivo un impianto sul quale quest'anno sono state disputate una quarantina di manifestazioni. Una proposta concreta per il recupero pieno del velodromo e dell'area che lo circonda, viene ora dall'Unione italiana sport popolare che quest'anno celebra i suoi trent'anni di vita. Una « giornata regionale dello sport per tutti » è stata organizzata per oggi dalla UISP pugliese nell'impianto di Monteroni.

L'obiettivo è quello di giungere al più presto alla formazione di un consorzio di comuni della zona, a cominciare da quello di Lecce, che gestiscano, in collaborazione con gli enti di promozione e le società sportive del territorio il velodromo, allargando il più possibile la partecipazione, non solo alle attività agonistiche, ma anche a quelle ricreative.

La giornata di Monteroni, oltre ad una serie di gare che vedranno impegnati atleti di tutta la regione, prevede un incontro con gli amministratori locali e regionali per discutere il problema della piena utilizzazione degli impianti e dell'attuazione della legge regionale. La Puglia è stata infatti la prima regione italiana a varare una legge per lo sviluppo dello sport, sulla base dei nuovi poteri conferiti dalla legge 382. Il velodromo è stato costruito nel '74 per iniziativa del comune di Monteroni dopo che il CONI aveva stanziato 200 milioni nel quadro degli investimenti per lo sport nel Mezzogiorno. A lavori ultimati, il costo complessivo è stato di circa un miliardo di lire. La pista comporta delle spese di manutenzione molto elevate e finora è stata scarsamente utilizzata, a parte i due avvenimenti dei campionati italiani del '74 e quelli mondiali del '76.

Badiani rientrerà contro l'Ascoli?

ROMA — Nella Lazio Badiani tornerà in squadra contro l'Ascoli? Il giocatore nicchia, dice di non essere ancora completamente a posto, di aver bisogno di tempo per recuperare la migliore condizione fisica.

Di contro Roberto Lovati, allenatore biancazzorro, assicura che il giocatore è quasi guarito e siccome gli serve come il pane per una partita come quella di Ascoli che s'annuncia infuocata e polemica (come si ricorderà l'assoluzione della Lazio, dopo la storia degli assegni consegnati da Lovati prima della partita con il Cesena a Oddi, Frustalupi e Boranga costò la retrocessione in B dell'Ascoli) ne preannuncia l'impiego al novanta per cento.

« Anche un Badiani così così mi è utile — dice il tecnico laziale —, *domenica ci sarà da correre e sacrificarsi. Ho bisogno di gente che sappia correre senza sosta.*

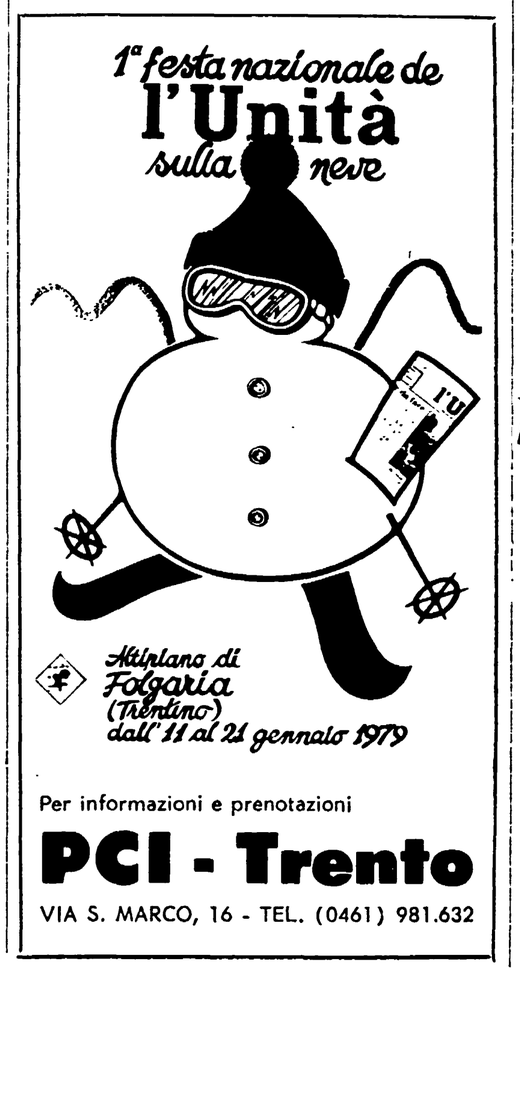
Comunque la decisione finale dell'impiego di Badiani si avrà domani, dopo la partitella fra titolari e riserve. Per il resto non ci sono novità: l'ambiente è su di giri dopo la vittoria sul Vicenza, specie D'Amico, che dopo aver chiesto l'altra settimana una migliore considerazione dai compagni di squadra, ora la chiede dai tecnici della nazionale: *« Anche io merito la maglia azzurra »* ha detto ieri e non scherzava. Alla faccia della modestia!

Per « giusta causa » l'azzurro Di Coste ottiene lo svincolo

ROMA — La commissione tesseramento atleti della Federazione di pallavolo ha accolto la richiesta di svincolo dalla Accademia dello sport di Roma avanzata dall'atleta azzurro Claudio Di Coste. Di Coste aveva addotto come motivo dello scioglimento del vincolo, come si legge dalla sentenza, « improrogabili esigenze di trovare una adeguata sistemazione dal punto di vista lavorativo e tecnico-sportivo ». Per Claudio Di Coste è scattato l'articolo 31 comma 1 del regolamento che contempla la « giusta causa ».

Sabato a Roma conferenza stampa di Havelange

ROMA — Il presidente della FIFA, dottor Joao Havelange, attualmente a Lisbona, arriverà venerdì 3 novembre a Roma, per poi proseguire per Zurigo. Nel corso del suo breve soggiorno romano il dottor Havelange si incontrerà, nella giornata di sabato alle 12, nella sede della Federazione calcio con i giornalisti.



Anche la Ackermann « mondiale » con m. 2,01?

PARIGI — Pierre Dasriaux segretario onorario della Associazione Europea di atletica leggera (AEA), ha intenzione di portare al congresso dell'ente, che si svolgerà dal 2 al 5 novembre nell'isola di Rodi, una copia del film del tentativo sfortunato di Rosemarie Ackermann a metri 2.01 negli europei di Praga, (vinse Sara Simeoni con il primato mondiale, appunto a m. 2.01).

Per Dasriaux non ci sono dubbi: « La caduta di Rosemarie Ackermann sul materasso ha trasmesso un colpo violento ai regoli, facendo cadere l'asticella. La ripresa dimostra che la saltatrice tedesca aveva nettamente superato i 2.01 ». Nel caso in cui la tesi di Dasriaux venisse accolta, la Ackermann potrebbe divenire co-detentrice del primato mondiale della Simeoni.